

Corsa contro il tempo per evitare il fallimento. Allarme per i mercati

Usa, intesa vicina sul debito

Pd e Udc: incontro con le parti sociali. Sì di Confindustria

ROMA — La Casa Bianca e il Congresso sono vicini a un'intesa per l'aumento del tetto del debito e per evitare il default degli Stati Uniti. Le parti continuano a lavorare per la messa a punto dei dettagli. Al Senato era previsto il voto sul piano per le 19 ora italiana ma alcuni aspetti da rifinire hanno portato a un ulteriore rinvio. Un accordo sul tetto del debito Usa è «molto vicino», hanno dichiarato alcuni leader della minoranza repubblicana al Senato. Si tratta a oltranza sui tagli, mercati in ansia. Intanto in Italia Pd e Udc, di fronte alla crisi, sollecitano un incontro con le parti sociali. Sì di Confindustria, che chiede però la partecipazione del governo.

IL CASO Lettera ai rappresentanti delle categorie che hanno chiesto uno scatto per la crescita

Bersani e Casini alle parti sociali «Un tavolo comune sulla crisi»

Confindustria d'accordo: ma deve partecipare anche il governo

Calderoli: la politica non vada in ferie apriamo un campus per l'economia

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Con una mossa congiunta, Pierluigi Bersani e **Pier Ferdinando Casini**, prendono l'iniziativa, concordata con Gianfranco Fini, per affrontare l'emergenza economica e suggerire le necessarie ricette. I leader di Pd e Udc, dopo aver sentito la presidente di Confindustria

Emma Marcegaglia, il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, e il presidente dell'Anb **Giuseppe Mussari**, hanno proposto un incontro alle parti sociali per confrontarsi con le opposizioni su un patto per la crescita, richiesta avanzata dalle categorie nei giorni scorsi. Da sindacati, commercianti e Confindustria è arrivato un sì convinto al vertice la cui data non è stata ufficializzata, ma che è stata indicata per mercoledì. Anche il governo intende muoversi e deciderà a ore se presentarsi in Parlamento così come richiesto dalle opposizioni. E probabilmente le parti sociali saranno già giovedì a Palazzo Chigi. Dal ministro

leghista Roberto Calderoli arriva la proposta di un «campus per lo sviluppo economico» da tenersi in agosto. «La politica dice - non ha diritto di andare in ferie» e chiede che in agosto «tutti cancellino» alberghi e vacanze, per riunirsi in un campus. Un'idea, assicura, su cui è «d'accordo anche Tremonti».

Le parti sociali dicono subito sì all'invito di governo e opposizioni. «Non c'è tempo da perdere» affermano i segretari di Cisl e Uil, Bonanni e Luigi Angeletti, insieme al presidente di **Confindustria**, **Carlo Sangalli**. Confindustria esprime soddisfazione per la duplice proposta delle opposizioni e del governo. Rimarcando che è «urgente porre il tema della difficile situazione econo-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

mica e quello dello sviluppo come primi punti dell'agenda del Paese». Susanna Camusso, segretario Cgil, è pronta al confronto, ma rispetto a Bonanni e Angeletti, chiede una variante: «Deve essere chiaro che si deve partire dal cambiare la manovra perché è iniqua e impedisce la crescita e lo sviluppo». Secondo Sangalli, bisogna «raggiungere due obiettivi non più eludibili: il primo, rafforzare il dialogo tra forze politiche e parti sociali. Secondo, dare avvio alla fase due per il rilancio dell'economia». Giovanni Centrella, Ugl, sottolinea che «il sindacato non va mai in ferie, così come non ci vanno i problemi dei lavoratori». In ogni caso, Bonanni, pur giudicando positivo l'incontro con governo e opposizioni, sottolinea che più di un campus c'è bisogno di sedi istituzionali «per decidere insieme perché la speculazione non va in vacanza».

La proposta del campus di Calderoli non va giù alle opposizioni. «Battuta patetica» è il giudizio di Stefano Fassina, Pd. Rosy Bindi ricorda che «il governo è in vacanza da 3 anni» e per Benedetto Della Vedova, capogruppo Fli, è tempo di decisioni, non di campi estivi. L'Italia dei valori, con Leoluca Orlando, dice sì a un confronto sull'economia, a condizione che il tavolo sia sgombrato dal processo lungo.

Le opposizioni incalzano il governo. **Pier Ferdinando Casini**, leader Udc, Gianfranco Fini, Fli e Francesco Rutelli, Api, chiedono un governo di unità nazionale anti-crisi. Per Casini, il Cavaliere deve scegliere se «andare dritto alle elezioni oppure dare il via libera ad un esecutivo di unità nazionale composto dal centro-destra con le forze responsabili delle opposizioni». Al Capo dello Stato spetta la scelta. Rutelli sollecita una personalità «forte e credibile». Ma il Pdl si schiera con Berlusconi. Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: non ci saranno passi indietro, né crisi al buio. Ed Anna Maria Bernini, neo-ministro, invita le opposizioni a deporre le armi: «Non si può offuscare la realtà dei numeri di Berlusconi». Saverio Romano sottolinea che il «complotto antecedente il 14 dicembre», dal quale scaturì una lista di ministri, «cova ancora nelle menti di qualcuno».



Pier
Ferdinando
Casini con Pier
Luigi Bersani

